



PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 122

9 aprile 2013

Qui al **Telefono d'Argento** siamo tutti molto felici di avere la possibilità di condividere quanto contenuto in questo numero della Pillola per navigare; inviata gratuitamente, è il frutto e il risultato di un lavoro fatto con amore e dedizione. Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione Il Telefono d'Argento possono essere reperite nel sito internet: www.telefonodargento.it

Una volta sul vestibolo di una chiesa ho letto questo cartello: «Vieni! Qui troverai tutte le risposte!». Certo, c'è un senso in questa frase, ma c'è anche un rischio perché la verità non è una pietra preziosa da acquistare e custodire, ma è un mare in cui immergersi e nuotare. Un collega di Guitton, il saggista Roland Barthes (1915-1980) ricordava che all'inizio si insegna con sicurezza ciò che si sa; ma poi, cresciuti in sapienza, si propone agli altri ciò che non si sa e questo vuol dire cercare. E se uno non cerca più, lentamente raggrinzisce e dissecca anche ciò che ha trovato.

La verità è di sua natura infinita ed esige un lungo itinerario, passando di luce in luce, mossi dall'inquietudine agostiniana che ci impedisce di dormire sugli allori o di conservare freddamente la verità conquistata, dimenticando che essa è un

seme fecondo. Anche le vere certezze non sono mai simili a un rigido teorema matematico o a un asserto perentorio; al loro interno conservano spazi per allargarsi, spiragli oltre i quali scoprire nuovi orizzonti. Paradossalmente anche il dubbio può diventare - quando non si sclerotizza in un sistema, spegnendo così ogni sua energia - uno stimolo a procedere nella ricerca, un sale che condisce ciò che già si possiede, un fremito per fortificare la stessa verità. «Una vita senza ricerca non mette conto d'esser vissuta», diceva il Socrate di Platone.

Card. Gianfranco Ravasi

"Il Mattutino" - da L'Avvenire

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Appuntamenti
2. La “Pillola per navigare” – Metti una cimice nel tuo PC
3. Le nostre ricette – Pop corn
4. Raccontaci di te – Giuramenti e rifiuti
5. Curiosità – Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica 47
6. Appmania! – Le 5 migliori app per android 4.1.1

Ricordiamo che il Telefono d'Argento ha istituito un servizio telefonico **gratuito** per aiutare a superare le difficoltà nell'uso del computer.

In caso di bisogno chiamare il numero telefonico:

333.1772038

Inoltre, per chiedere chiarimenti, mandare una e-mail a:

telefonodargento@hotmail.it

Per coloro che, non ancora iscritti alla *Pillola per navigare*, desiderano iscriversi, inviare una e-mail all'indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

oppure telefonare al **333.1772038**.

1 – APPUNTAMENTI

Giovedì 11 Aprile - Parrocchia S. Agnese Fuori le Mura, via Nomentana 349 -

Il dott. MARCO ROSSI, archeologo e storico dell'arte, ci accompagnerà in una visita a Palazzo Altemps e alle sue collezioni.

Appuntamento giovedì 11 alle ore 10.00 davanti all'ingresso in piazza S.

Apollinare 44

PER FAVORE CONFERMARE LA PRESENZA TELEFONANDO AL 340 9252361.

Domenica 14 aprile ore 11.30 Santa Croce a via Flaminia – nell'ambito delle manifestazioni per i suoi 100 anni e in occasione dell'anno della Fede proiezione presso il Cinema TIZIANO del film

Abbasso tutti - Viva noi

Segue aperitivo – ingresso gratuito

Per informazioni 06.3222976 – 333.1772038

Il Lunedì alle ore 10:00 - Parrocchia di San Roberto Bellarmino - Corso di computer.

Per informazioni e adesioni: 06 8557858

Tutti i Martedì alle ore 16:00, continuano gli incontri **APERTA...MENTE ANZIANI** a S. Agnese Fuori le Mura, via Nomentana 349.

Per informazioni: 06 86207644 (martedì e giovedì, dalle 17:00 alle 19:00)

Tutti i Mercoledì alle ore 10:00 – Riprendono gli incontri APERTA...MENTE ANZIANI a San Roberto Bellarmino.

Per informazioni: 06 8557858

Ogni giovedì ore 17 Parrocchia Sacro Cuore di Maria Piazza Euclide
Gioco di burraco - Sono disponibili 2 tavoli.

Per informazioni telefonare il martedì e il giovedì dalle ore 17 alle 19 al numero 06 80 83 541

Tutti i Martedì e i Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00 – Parrocchia S. Maria della Mercede - Via Basento, 100: "**Per stare insieme**"

Per maggiori informazioni: Tel. 06 88 40 353

Tutti i mercoledì ore 17.30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b
CUCINA CRUDISTA CREATTIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA

Corso di cucina naturale crudista – Ricette ispirate dalla lettura della Bibbia.

E Dio disse " Ecco, Io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo"

(Genesi 1,29)

Con la collaborazione della dott.ssa Bruna Bouchè per gli aspetti nutrizionali e delle chef del Telefono d'Argento per la realizzazione delle ricette – Fotografie di Gabriella Baldelli.

Per informazioni telefonare a 333.1772038 - 063222976

Il venerdì ore 10,30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

Corso **ApertaMente** per il potenziamento della memoria.

Per partecipare telefonare al **Telefono d'Argento** 06.3222976 - 333.1772038

Il venerdì alle ore 16.30 nell'oratorio della parrocchia di S. Croce a via Flaminia Via Guido Reni 2b, si gioca a **BURRACO**.

Per partecipare telefonare al **Telefono d'Argento** dalle ore 17 alle ore 19 allo 06.3222976 oppure a tutte le ore al 333.1772038

Tutti i venerdì ore 17,30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

In occasione dell'anno della fede - Approfondimento delle Sacre Scritture con l'utilizzo dei nuovi strumenti informatici, multimediali e telematici.

Per informazioni ed adesioni telefonare 333.1772038 – 06.3222976

Il giovedì mattina (ore 10 – 13) e il venerdì mattina (ore 10 – 13) sono a disposizione, per consulenze e consultazioni **gratuite**, psicologo e avvocato, presso la struttura di via G. Frescobaldi 22.

Chiama il Telefono d'Argento al numero 06.8557858 o al cellulare 331.3248598.

Quando ci si sente male, ricorrere alla psicoterapia significa prendersi cura di se stessi. Consapevoli che il malessere può dipendere da un nostro comportamento sbagliato, da scelte che non ci appartengono, da una mentalità che ci condiziona ... ne parliamo con un terapeuta per far emergere, di noi, un lato nuovo, diverso, più affine a ciò che siamo.

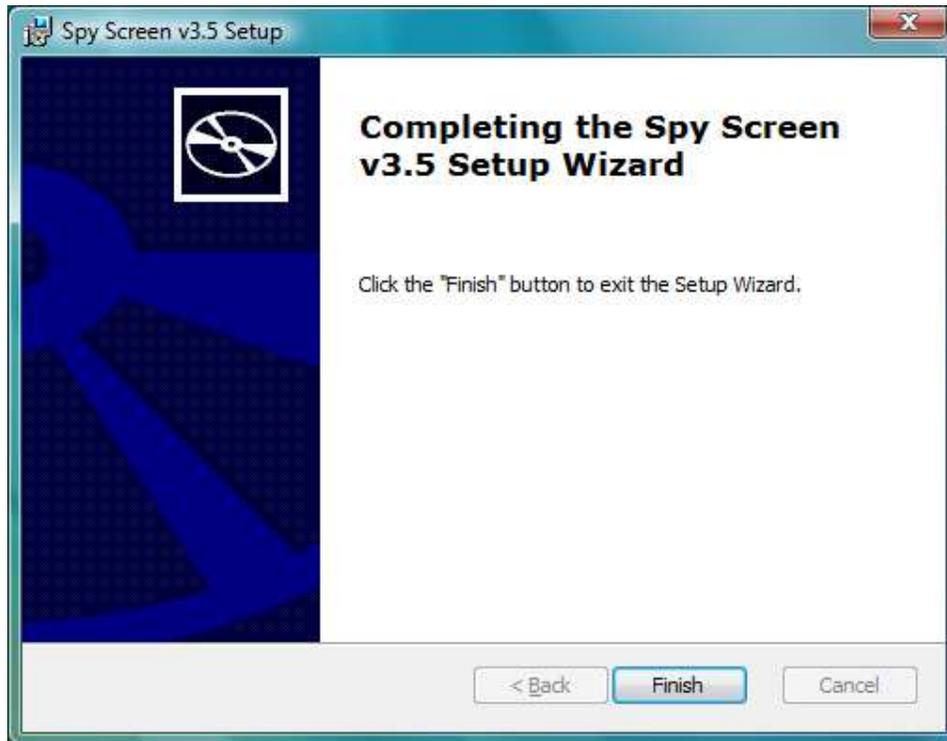
Chiama lo Sportello di consulenza Psicologica al numero 331.3248598

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

Metti una cimice nel tuo PC

Se abbiamo un computer a casa e questo è usato anche dai nostri nipoti o figli, non possiamo mai essere tranquilli di cosa possano combinare quando ci allontaniamo dalla postazione e si impadroniscono di mouse e **tastiera**. Potremmo ad esempio voler sapere se effettivamente hanno usato il PC per fare i compiti e scrivere una relazione con Word oppure hanno passato tutto il tempo a giocare, a chattare e a gironzolare su Internet. Utilizzando un software come [Spy Screen](#) possiamo monitorare tutto ciò che avviene sul PC in nostra assenza: una volta avviato, infatti, cattura di nascosto ad intervalli regolari uno screenshot di quanto è visualizzato sul monitor.

1 - Avviamo l'installazione del software con un doppio clic sul file **Spy Screen v3.5 Setup.msi**. Quando compare la schermata di setup clicchiamo su **Next**, digitiamo in **Folder** la cartella in cui salvare il programma (ad esempio **C:\Spy Screen**) e proseguiamo con **Next**. Premiamo quindi **Install** e al termine **Finish**.



2 - Per avviare il programma andiamo nella cartella in cui lo abbiamo installato e facciamo doppio clic sul file *Spy Screen.exe*. Una volta caricata l'interfaccia, clicchiamo sul pulsante *Extra settings Open*. In questo modo potremo visualizzare anche la parte che ci consente di personalizzare l'uso del software.



3 - Nascondiamo adesso l'identità del programma quando la sua finestra è minimizzata. In **System Tray Icon** selezioniamo una delle icone disponibili e in **System Tray Icon text** digitiamo il testo che desideriamo venga visualizzato quando con il **mouse** passiamo sopra l'icona che compare nella system tray.



4 - Clicchiamo sul pulsante **Password Setup** in alto a destra. Nella nuova finestra facciamo clic su **New Password**, quindi nella schermata che si apre nei box **New Password** e **Confirm** digitiamo una password per proteggere l'accesso al programma. Fatto ciò, chiudiamo le finestre aperte con un clic su **Save**.



5 - A questo punto, prima di far usare il PC ad altri, avviamo la registrazione delle azioni che verranno compiute cliccando su **Start spy**. Dalla finestra **Cerca cartella** selezioniamo la cartella (deve essere vuota) in cui salvare gli screenshot e diamo **OK**. Clicchiamo **OK** anche nella schermata successiva, quindi **Hide** per ridurlo a icona.



6 - Il programma memorizzerà fino a 1.000 screenshot presi ad intervalli regolari. Tornati alla nostra postazione, per interrompere la registrazione clicchiamo sull'icona del software, inseriamo la password, diamo **OK** e premiamo **Stop spy**. Non ci rimane che aprire la cartella degli screenshot e controllare!



Se c'è qualcosa che vuoi approfondire, chiedi chiarimenti inviando una e-mail a: telefonodargento@hotmail.it o telefona al **333.1772038**.

3 – LE NOSTRE RICETTE

Ecco letture e ricetta presentati mercoledì scorso il corso di

CUCINA CRUDISTA CREATIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA

Disse il Signore: "Mi avete sacrificato un gran numero di ovini e di bovini, ma a me non dà piacere il sangue dei manzi, degli agnelli o dei capretti; quando voi

alzate le mani, Io distolgo gli occhi da voi e quando pregate non vi ascolto, perché le vostre mani sono sporche di sangue."

Salmo 23: "Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro"

Certo, ma c'è anche altro. Dal Libro di Osea, 6,6: "Voglio l'amore, non il sacrificio, la conoscenza di Dio, non gli olocausti".

Insomma, in nome di una tradizione, il sacrificio fine a se stesso indigna persino il Signore. E' ben altro, il sacrificio. E' altro il sangue, è il sangue della fronte.

Ulteriore riscatto, viene dal libro di Qoelet, 3.19-20: siamo in un medesimo destino, in un soffio vitale per tutti. Non lo leggiamo forse anche in Corinzi I, 15.28, siamo tutto in tutti?

In questa visione di rispetto e di comunione, non c'è l'invito al disprezzo, ad agire procurando sofferenza. Ma a considerare il Creato dentro un unico importante destino.

PopCorn

Un'idea per un party o semplicemente una merenda gustosa e sana! Si prepara in pochi minuti e con una spesa minima per un grande risultato. Ecco gli ingredienti...



Ingredienti:

300 g di mais

100 g di cioccolato fondente

2 cucchiaini di latte di riso

1 pizzico di sale marino integrale

1 cucchiaio di olio di girasole (spremuta a freddo)

Procedimento:

Metti una padella dal fondo spesso sul fuoco con l'olio e quando è ben caldo aggiungi il mais. Copri con un coperchio e attendi che scoppino tutti i chicchi. Aggiungi 1 pizzico di sale marino e trasferisci in pirottini da muffins. Sciogli il cioccolato fondente a bagnomaria e aggiungi 2 cucchiaini di latte di riso. Amalgama bene e quando avrai ottenuto la giusta consistenza fai colare il cioccolato sui popcorn. Metti in frigo 1 ora circa per dare il tempo al cioccolato di solidificarsi.

Mettili sul tavolo e fotografali perchè appena arriveranno gli invitati spariranno in un batter d'occhi. Una ricetta semplice, sana e golosa!



Cosa ne pensi? Invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica:

telefonodargento@hotmail.it

4 - RACCONTACI DI TE

Giuramenti e rifiuti

Nei campi di prigionia molti allievi di Scuole militari, neo sottotenenti che al momento della cattura non avevano ancora pronunciato il giuramento come

ufficiali del Regio Esercito, vollero prestarlo clandestinamente per assumere su di sé le stesse condizioni di impegno morale degli altri internati.

Il caso più importante, data la consistenza dei protagonisti, si verificò nel campo di Przemyśl, in Polonia, l'11 novembre 1943. A Przemyśl era internato anche il col. Luigi De Michelis, già comandante del 3° bersaglieri, il quale aveva fama di antitedesco ed aveva già avuto a Milano un burrascoso scontro con un pari grado repubblicano, che cercava di ottenere dai bersaglieri opzioni per la RSI, ma il De Michelis, a conclusione dell'arringa repubblicana, rispose con l'attenti al reparto e una serie di "viva il Re", che demolirono ogni speranza dell'antagonista.

Giunsero prigionieri a Przemyśl 249 neo-sottotenenti di cavalleria, di carriera e di complemento, catturati alla fine dei corsi alla Scuola di Pinerolo, prima che avessero avuto il tempo di prestare il giuramento di fedeltà. Una loro delegazione si presentò a De Michelis, comandante di unità, per chiedergli di giurare nelle sue mani perché non vogliono approfittare del mancato giuramento per aderire alla RSI e vogliono impegnarsi inderogabilmente per il futuro. L'11 novembre, genetliaco del sovrano, nella chiesa del campo ebbe luogo il giuramento segreto, ma prima De Michelis volle spiegare ai giovani il valore sacro dell'atto che chiedevano di compiere e i rischi che quell'atto avrebbe comportato per l'avvenire. Concluse: "Chi non si sentisse sicuro, chi avesse la coscienza oscillante. Esca di qui, è ancora in tempo". Uscirono in 5, restarono 244. Venne letta la formula del giuramento, poi il colonnello chiese. "Lo giurate voi?". "Lo giuro", risposero tutti insieme i neo-sottotenenti; poi, prima di uscire, ad uno ad uno baciaron la bandiera di combattimento della R. TP Dezza, che il comandante della silurante aveva salvato e che sarebbe riuscito a conservare sino alla fine. Tre giorni dopo, insieme a tre reclute, giurerà anche uno dei cinque che erano usciti.

Anche in altri campi vi furono episodi analoghi. Il sottotenente Claudio Sommaruga ricorda ad esempio che nella Polonia orientale, nel tragico lager di Chelm, “il 4 dicembre, S. Barbara, in 64 sottotenenti di prima nomina pronunciamo segretamente il nostro giuramento da ufficiali, ma che poi non verrà riconosciuto in Italia perché non pronunciato a un ‘Colonnello comandante di unità’ ma solo a un Maggiore!”

Quanto sopra ricordato a proposito del 3° bersaglieri a Milano non fu il solo caso di un intero reparto compatto nel respingere lusinghe e minacce. Va ricordato, ad esempio, che il 3° reggimento granatieri, deportato dopo l’8 settembre da Atene al campo di Wietzendorf, non si condusse diversamente. Matteo Lino Formale racconta che un pomeriggio i granatieri furono fatti uscire dalle baracche e schierati in una brughiera attigua al campo: “...si fece avanti un ufficiale tedesco assieme ad un gerarca fascista proveniente da Amburgo che ci rivolse un lungo discorso in parte allettante in parte minaccioso, ben condito comunque di retorica, per convincerci che con una semplice firma di adesione, entro pochi giorni saremmo rientrati in Italia a rivedere le nostre famiglie e che subito per gli aderenti sarebbe migliorato il vitto (eravamo infatti già entrati nel regime delle minestre di acqua e rape e di poco pane). Terminato il discorso tenuto con accento presuntuoso e molto sicuro, il gerarca italiano invitò coloro che avessero accolto il suo appello a farsi avanti.

Eravamo due battaglioni (un terzo era partito da Atene alcuni giorni dopo) con ufficiali ed il colonnello comandante, Renato Castagnoli, in testa. Nessuno si mosse. Uno sguardo silenzioso, ma estremamente eloquente, partì dal colonnello e percorrendo tutto lo schieramento arrivò fino all’ultimo granatiere. Nessuno aveva parlato, ma l’accordo sulla risposta da dare era stato raggiunto nel silenzio glaciale con perfetta uniformità. Non soltanto nessuno, nessuno, del 3° granatieri si fece

avanti per dare l'adesione, ma non appena l'ufficiale tedesca ed il gerarca fascista evidentemente delusi si allontanarono, senza che alcuno lo avesse ordinato o suggerito, tutti i granatieri simultaneamente intonarono l'inno del reggimento con un coro unanime e commovente e quel canto fu il no di duemila soldati risposto con un sol cuore alla dittatura, ed il sì all'accettazione delle sofferenze del reticolato per amore della libertà”.

Ma non solo reparti omogenei, dove si poteva supporre anche l'esistenza di un qualche condizionamento di gruppo, apparivano poco propensi a collaborare. Alla data del 7 gennaio 1945, il tenente Giovanni Guareschi - il quale era dell'opinione che “gli italiani non muoiono neanche se li ammazzano” - annota: “il ‘capitano del lavoro’ convocò nella baracca del Teatro sessanta ‘tecnici’ scelti a caso, e parlò dell'opportunità di collaborare col popolo tedesco allo scopo di salvare l'Europa dal bolscevismo. Accennò all'immane vittoria finale del Grande Reich, fece comprendere che nuove armi formidabili erano già state apprestate, indi si disse pronto a prendere nota dei desiderata dei presenti. Accingendosi alla compilazione della nota dei volontari, premise (perché i tecnici convocati erano sessanta, ma i presenti erano cinquecento): ‘Noi abbiamo bisogno di gente che abbia realmente desiderio di lavorare per noi. Chi non ha voglia di lavorare per noi può uscire’. Allora tutti uscirono, e il capitano rimase solo a guardarsi in faccia con l'interprete”.

Leggendo la parte precedente del diario ci si rende conto che il ‘capitano del lavoro’ non aveva grandi probabilità di successo. Citeremo due brani soltanto: il primo è del gennaio 1944, ed è una riflessione quasi giocosa: “Signora Germania, tu mi hai messo fra i reticolati, e fai la guardia perché io non esca. E' inutile, signora Germania: io non esco, ma entra chi vuole. Entrano i miei affetti, entrano i miei ricordi. E questo è ancora niente, signora Germania: perché entra anche il

buon Dio e mi insegna tutte le cose proibite dai tuoi regolamenti... Signora Germania, tu ti inquieti con me, ma è inutile. Perché il giorno in cui, presa dall'ira farai baccano con qualcuna delle tue mille macchine e mi distenderai sulla terra, vedrai che dal mio corpo immobile si alzerà un altro me stesso, più bello del primo. E non potrai mettergli un piastrino al collo perché volerà via, oltre il reticolato, e chi s'è visto s'è visto. L'uomo è fatto così, signora Germania: di fuori è una faccenda molto facile da comandare, ma dentro ce n'è un altro e lo comanda soltanto il Padre Eterno. E queste è la fregatura per te, signora Germania”.

Il secondo, dell'8 agosto 1944, non è giocoso: “Il morto è disteso su quattro casse... Quattro compagni gli fanno la guardia... Perché pare impossibile: mezz'ora fa stava lavandosi alla fontana e adesso è morto. A cinque metri dalla torretta la pompa e – dietro la pompa – cento persone in fila, in attesa di riempire brocche e bacili. Uno ha posato il bacile pieno d'acqua sulla sabbia, a due metri dal filo, e si accinge a lavarsi. E' una calda mattina assolata, col cielo insolitamente azzurro. Un colpo secco ammutolisce la gente. Guardano perplessi il compagno accasciato sulla sabbia, poi guardano la torretta. La sentinella – un omuncolo con gli occhiali rotondi e l'elmo di foggia vecchia, coi due risalti d'acciaio ai lati – emerge dal parapetto come una vipera cornuta da un canestro, e assiste imperturbabile alla rapida agonia, come se la cosa non lo interessasse. Quando capiscono, urlano pieni di rabbia impotente... Egli ha 'curato' il suo uomo: l'ha visto posare per terra il bacile e, col fucile in pugno, ha seguito ogni suo movimento. E quando il prigioniero – già curvo sul catino – ha allungato la mano per appoggiare l'asciugamano al filo, ha sparato. La mano non ha toccato il filo, ma il colpo è andato a segno. E' morto subito lì, a quattro metri dalla torretta: la sabbia asciutta ha bevuto il suo sangue, e l'uomo di lassù, quando ha visto che il corpo era stecchito, ha staccato il ricevitore e ha telefonato al corpo di guardia:

‘Ho ucciso un italiano’. Avrò il premio. Se la sentinella spara e sbaglia ci sono gli arresti, se colpisce c’è la licenza. Il regolamento è inesorabile”.

L’assassinio è avvenuto nel campo di Sandbostel. Il maggiore Bernard, che ricorda anche altri omicidi di lager, lo racconta così: “Il martirio fisico e spirituale cui condannano i tedeschi è completato dalla sospensione delle sigarette avvenuta in agosto e dalla ferocia delle sentinelle poste Alla vigilanza del campo. All’alba del Venerdì Santo il capitano Tum (Thun, vedi Brignole) venne trovato bocconi sul reticolato, fulminato da due colpi di arma da fuoco. La versione della sentinella è che l’ufficiale si era avvicinato durante la notte al reticolato per fare mercato nero, ma tale versione non persuade alcuno e tutti sono d’accordo nel ritenere che il Tum sia stato attirato in una imboscata dai tedeschi i quali non gli perdonavano di essere un triestino fervente di italianità, mentre suoi parenti militavano nella Wehrmacht. Più tardi è la volta del giovanissimo Tenente di Artiglieria (non ricordo più il cognome[Guareschi lo dice: Vincenzo Romeo]), il quale è intento a risciacquare la biancheria ad una distanza dalla torretta non superiore ai quindici metri. Testimoni oculari hanno visto la sentinella seguirne le mosse tenendo il fucile tra le mani come il cacciatore il quale ha intuito la presenza della selvaggina, ed appena il povero Tenente si è avvicinato al reticolato nell’intento innocente di stendervi i panni, l’ha freddato. Nessuna attenuante al deliberato proposito di uccidere perché l’intento dell’ufficiale era evidente, perché egli era in mutandine e perché, infine, se pure avesse tentato la fuga, la sentinella avrebbe potuto agevolmente colpirlo durante l’attraversamento del primo reticolato, poi del fossato e poi del secondo reticolato, mentre è viva la luce solare. Altre vittime fanno i tedeschi in occasione del passaggio di uno stormo di aerei anglo-americani, in pieno giorno. Una sentinella spara su un gruppo di ufficiali che – secondo lui – si spostava verso il reticolato e ne ferisce quattro di cui due

gravemente: uno dei due muore dopo due giorni di degenza in ospedale. Ultima vittima è ancora un subalterno il quale, durante la notte, è sorpreso a rimuovere un'assicella da un lavandino e non si ferma all'intimazione del tedesco che lo fredda con un colpo di pistola”.

Data l'atmosfera nella quale si svolgeva la prigionia da internamento degli italiani, definiti “traditori” perché riottosi ad aderire alla RSI e comunque a collaborare con i germanici mentre sotto i colpi dei russi e degli anglo-americani la guerra tedesca naufragava verso il disastro, si può dire che la morte repentina per omicidio costituisse un incerto, imprevedibile ma non infrequente conclusione dell'esistenza per i reclusi. Ed è improprio ricercarne la causa – aberrante finché si vuole, ma logica - in un atto o in un comportamento qualsiasi della vittima.

Sabrina Frontera cita, nella sua ottima tesi di laurea, la fine del capitano Guido Mancini, il quale durante un allarme aereo, “stava in piedi, nei pressi della porta della sua camerata, a leggere un libro. Di quattro colpi di fucile uno riuscì a centrarlo ferendolo ad una coscia. Non fu permesso di portarlo all'infermeria sino alla fine dell'allarme. Il digiuno, il gelo, la perdita abbondante di sangue fecero sì che il più che tardivo trasporto all'infermeria si rivelasse inutile”. Così altri ebbero, non solo a Wietendorf, una rapida morte, in contrapposizione a quella lunga e lenta, che fame, freddo, privazioni e maltrattamenti provocarono, durante la guerra e dopo, in altri ben più numerosi internati italiani.

M.E.B.

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**

5 – CURIOSITA'

Le meraviglie segrete del Colle Oppio

La prima meraviglia del Colle Oppio (importante almeno come gli altri sette) è la cisterna antica detta delle Sette Sale: nove ambienti sotterranei comunicanti, ricoperti in calcestruzzo per renderli impermeabili, che contenevano la cifra impressionante di oltre otto milioni di litri d'acqua potabile. L'alimentazione veniva tratta forse dall'acqua Giulia, passando attraverso lo snodo di porta Maggiore, e finiva perlopiù in stabilimenti termali. L'impianto desta ancora ammirazione per le dimensioni e le capacità idrauliche e ingegneristiche dei Romani. Come Stendhal nel 1828, incamminiamoci nelle lunghe gallerie buie dove si percepisce il calcolo degli ingegneri per catturare l'acqua e conservarla nella pancia dell'urbe. Perdiamoci in quel sogno di città d'acque che doveva essere la Roma imperiale e che fu merito di tutti i Cesari, anche quelli considerati, spesso a torto, come i peggiori.

Poco distante dalle Sette Sale, tutta ricoperta d'oro all'interno, tempestata di pietre preziose e conchiglie rare, la Domus di Nerone era dotata di enormi sale per banchetti, asperse di profumi attraverso un ingegnoso sistema di condutture velate da fogli di avorio, da cui si facevano cadere anche fiori. Era una grande opera nel senso stretto del termine: l'intera città ne fu stravolta e il piano regolatore venne cambiato per ospitare ottanta ettari di palazzo e boschi, poi cancellati dagli imperatori Flavii che presero il posto di Nerone, suicidatosi a poco più di trentun anni. Ma il ricordo della colossale statua a sua immagine, posta di fronte alla Domus e poi distrutta, rimane nel nome con cui tutti chiamano più familiarmente

l'anfiteatro Flavio (Colosseo deriva, appunto, da «colosso»). La Domus Aurea fu sepolta in fretta dal suolo e dal tempo.

Scendiamo a visitare una delle stanze da letto della coppia imperiale: i mattoni disegnano ampi archi, ma è difficile cogliere lo stato originario degli ambienti, almeno fino a quando non si giunge alla cosiddetta Sala Ottagonale, vero caposaldo dell'architettura romana. Presenta cinque grandi ambienti a raggiera e un portico, ed è coperta da una cupola fornita di un'apertura sulla sommità. Per non parlare della sala da pranzo circolare, che ruotava in continuazione, o dell'acqua marina che arrivava direttamente nei bagni. Ma quello che colpisce di più, oggi che la gran parte della Domus è perduta, è il labirinto di stanze (se ne visitano una trentina su 150) e corridoi in cui ci si smarrisce e dove, però, è indispensabile incamminarsi se si vuole cogliere un residuo di quell'antica grandezza. Le infiltrazioni d'acqua minacciano oggi l'antica dimora dell'imperatore incendiario.

Cosa ne pensate? Inviare un commento a: telefonodargento@hotmail.it

6 – APPMANIA

Le 5 migliori App per Android 4.1.1



Le applicazioni sono programmi che in **formato ridotto** si integrano sul **sistema operativo** del vostro **apparecchio portatile**, che in questi casi può essere uno **smartphone** o un tablet. I sistemi operativi più conosciuti sono: **IOS, Android e Windows Phone**. Android ha fatto delle applicazioni un punto di forza, che possono essere scaricate attraverso una **semplice connessione veloce** sia gratuitamente che a pagamento. Sono suddivise per categorie e riescono a soddisfare qualsiasi **tipo di necessità**. In questa guida ne segnaliamo cinque gratuite, le migliori che sono state studiate per Android 4.1.1, meglio conosciuto come Jelly Bean.

Scopri come fare:

Iniziamo col consigliare la **App di Facebook per Android**, per gli **amanti dei social network** che non possono fare a meno di tenersi in contattato con gli amici dal proprio dispositivo mobile. L'applicazione viene costantemente aggiornata e perfezionata, con la differenza che in uno spazio più piccolo si trova quasi tutto quello che c'è sulla versione originale. Altra applicazione interessante è Instagram per gli appassionati di fotografia. Più che una App è un social network delle immagini scattate da professionisti che si scambiano le istantanee, creando un profilo personale e aggiungendo gli altri esperti del settore alla propria rete. L'applicazione permette anche di fotoritoccare gli scatti con diversi tipi di effetti presenti solo sulle macchine digitali.

Amazon Kindle, poi è la migliore App che funziona da e-reader presente sul mercato. Tramite Kindle si possono leggere libri in **formato ebook**, riviste, giornali; ha tantissime funzioni tra cui quella di creare una libreria personale e

virtuale sul proprio dispositivo, raccogliendo magari testi che si pensa di leggere o acquistare in futuro. Ancora Tripit è un valido strumento per organizzare un viaggio, mettendo a disposizione notizie riguardanti voli, hotel, itinerari, prenotazioni ecc. Senza preoccupazioni o ansie Tripit è il vostro Tour operator virtuale, capace di programmare un viaggio con la V maiuscola.

Infine Advanced task killer, che nel momento in cui si scarica crea anche un widget sulla schermata principale del vostro apparecchio, è un valido programma pensato per ottimizzare la durata della batteria e le prestazioni del file system. Con un intervento diretto ossia dei tap, il **Task Killer** è in grado di chiudere quei processi che a volte si incantano e creano dei disagi all'interno del dispositivo portatile.

Insomma il mondo delle App è sicuramente un universo affascinante e tutto da esplorare, che vi sorprenderà con le innumerevoli soluzioni adatte a qualsiasi tipo di richiesta ed esigenza.

Sostieni la nostra Associazione - Il Telefono d'Argento - Onlus

con il tuo 5 x 1000

A te non costa nulla, per noi è un dono prezioso!

Come fare? È semplice!

Nel prossimo modello della dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Modello Unico) basterà firmare nell'apposito riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..."- indicare nello spazio sottostante il codice fiscale del Telefono d'Argento

97335470585

Donare il 5x1000 non costa nulla!

In attesa della “**Pillola per navigare**” della prossima settimana, il **Telefono d'Argento** invia gli auguri di una settimana felice e in armonia.

Il Telefono d'Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: telefonodargento@hotmail.it

Sito Internet: www.telefonodargento.it

SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO dal titolo “PILLOLA PER NAVIGARE”, trasmesso dall'Associazione Il Telefono d'Argento – Onlus”, INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE INDIRIZZO ELETTRONICO:

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il [333.1772038](tel:333.1772038).

BUONA SETTIMANA dal Telefono d'Argento